CALABRIA - Chiedono la regolarizzazione dell'assunzione

Il Consiglio regionale ancora occupato da 192 contrattisti

Grave rifiuto del pubblico concorso - La DC impone un altro rinvio per le nomine

REGGIO CALABRIA, 21.

Ancora occupata la sede del Consiglio regionale da parte dei 192 contrattisti, assunti illegalmente dai vari assessori del centro sinistra negli anni scorsi, anzi proprio alla vigilia delle elezioni amministrative del '75, e che ora chiedono di essere sistemati una volta per tutte in pianta organica. La decisione assunta dalle cinque forze politiche che hanno dato vita all'intesa sulla quale si regge la giunta, che è stata ribadita nel corso di una riunione svoltasi ieri, invece, è per lo svolgimento di un pubblico concorso, al quale, sia pure con il vantaggio di un punteggio dovuto al lavoro svolto, possano partecipare i 192, ai quali, nel frattempo, dovrebbe essere regolarmente retribuito tuttavia il lavoro svolto.

Ma questa soluzione viene da loro respinta e, nell'atteggiamento assunto, esasperato, non è certamente estranea la pressione su di loro di quegli assessori che portano la responsabilità delle assunzioni illegali con la promessa appunto di una sistemazione definitiva. L'occupazione, come si ricorderà, era iniziata ieri, poi era stata sospesa la notte scorsa, ma questa mattina è ripresa. La situazione è molto tesa ed il fatto in sè è senza dubbio emblematico delle resistenze che una linea di corretta e legale amministrazione incontra ancora. Si pensi, ad esempio, che corre voce di nuove assunzioni effettuate negli ultimi tempi presso ispettorati agrari della Regione.

Il Consiglio, intanto, ieri sera si è potuto brevemente riunire per registrare, un altro grave fatto: la DC ha chiesto e ottenuto, con il voto del PSI e del PSDI, il rinvio delle nomine della rappresentanza della Regione nella Cassa del Mezzogiorno e del commissario all'Ente Sila.

Si trattava di un impegno programmatico assunto appena qualche settimana fa. Si tratta di un rinvio «immotivato e ingiustificato» — hanno detto i comunisti che, con il PRI e il PDUP hanno votato contro — che fa ricadere nella vecchia logica che ha tenuto immobile la Regione per tanto tempo.

Il Consiglio ha infine votato per l'istituzione della Commissione regionale per lo sviluppo economico e territoriale che sarà composta dal presidente della giunta, da 11 consiglieri regionali e da 18 tecnici.

Nuovi contributi al confronto sulla situazione alla Regione

Sardegna: timide aperture dc per la soluzione della crisi

Il presidente del gruppo scudocrociato afferma la necessità di una «collaborazione programmatica» - Il compagno Raggio riafferma l'urgenza di concludere positivamente la verifica - La gravità della situazione economica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

La verifica politica alla Regione è stata rinviata a venerdì mattina alle ore 11. Il nuovo incontro dei partiti dell'intesa autonomistica dovrebbe essere ancora interlocutorio, in attesa della riunione del comitato regionale socialista convocata per domenica prossima. Intanto i partiti autonomistici presentarono bozze scritte dei programmi, sui quali poi dovrà essere siglato un accordo.

Notevole interesse va suscitando nell'isola un dibattito a distanza che i partiti dell'arco costituzionale tengono sulle colonne de «l'Unione sarda». L'on. Pinuccio Serra, presidente del gruppo dc al consiglio regionale, rimane fermo alla nota «distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione», ma nello stesso tempo considera irripetibile il centro-sinistra e avanza la proposta di una diversa convergenza tra DC-PSI e i partiti laici, in un contesto generale più ampio e rinnovato.

Che significato dare a questa formulazione? La DC, insomma, dichiara di non essere pronta ad una soluzione della crisi che veda i comunisti direttamente in giunta, ma si rende conto della impossibilità di tirare ulteriormente la corda. Per cui l'on. Serra punta sull'assetto istituzionale che «una volta stabilite le differenze dei ruoli sul piano politico, non può interessare il governo della Regione, ma gli organismi dell'assemblea».

In questo modo — secondo l'esponente dc — si può arrivare a «una collaborazione programmatica non più sporadica o legata a contingenze e momenti particolari, ma alla globalità dei problemi economici e sociali civili e culturali dell'isola».

In altre parole, ad una intesa organica si deve pure arrivare. Non è molto, ma è sempre un passo in avanti rispetto alle precedenti posizioni di chiusura della DC.

Il compagno Giuseppe Tocco, deputato socialista, nel suo intervento sul quotidiano cagliaritano ha fornito una interpretazione riduttiva della nuova posizione della dc ritenendola un semplice intervento tattico.

Il presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio è invece del parere che la DC da un rifiuto netto è passata ad una posizione più aperta. «Se tutto ciò avviene sul terreno della ricerca di nuove, anche se ancora evidentemente inadeguate forme di collaborazione con gli altri partiti democratici — sostiene Raggio — perché dovremmo essere noi a rammaricarcene? L'essenziale per chi ha a cuore le sorti della rinascita è che si concluda rapidamente e positivamente il confronto tra i partiti democratici, dando vita ad una più avanzata intesa autonomistica».

Il compagno Raggio afferma che bisogna fare presto perché i problemi incombono e la situazione economica diventa difficile. «Risulta sempre più evidente anche a chi nel passato ha nutrito dubbi e perplessità, che il piano regionale di sviluppo, la riforma agropastorale, il nuovo assetto istituzionale della Regione fondato sui comprensori, debbano costituire i punti di forza della iniziativa per fare fronte alla crisi

Di qui la necessità e l'urgenza di una profonda svolta nella direzione politica regionale».

«La nostra proposta — conclude il compagno Raggio — condivisa dal PSI e dai partiti laici, di dar vita ad una giunta di unità autonomistica, scaturisce oggettivamente dalla situazione che abbiamo di fronte e dalla straordinaria portata dei problemi che siamo chiamati a risolvere».

Manifestazione a Lamezia Terme due anni dopo l'assassinio di Adelchi Argada

LAMEZIA TERME, 21.

Un lungo corteo di giovani e di lavoratori ha ricordato ieri, a due anni di distanza, il barbaro assassinio per mano fascista del giovane Adelchi Argada, ucciso dai colpi di pistola sparati da Oscar Torchia e Michelangelo De Fazio, due noti fascisti del luogo

Il corteo ha attraversato le vie del centro, sostando sul luogo dove il 20 giugno del '74 si verificò la premeditata aggressione contro il giovane studente lavoratore di Lamezia Terme. Sul posto, alla presenza delle delegazioni ufficiali dei partiti democratici, è stata scoperta una stele.

La manifestazione, oltre che essere un commosso omaggio alla giovane vittima dell'odio fascista e un momento di impegno e di lotta antifascista, ha voluto anche esprimere la protesta contro le lungaggini giudiziarie e i rinvii che a distanza di due anni ancora in pratica impediscono che luce venga fatta sull'episodio e che i colpevoli vengano adeguatamente condannati.

Una manifestazione di protesta di studenti a Catanzaro

Organizzata una manifestazione

Gli studenti di Catanzaro oggi in lotta per le aule

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 21

(a.m.) - Sciopero domani in tutte le scuole cittadine per protestare contro l'intollerabile situazione in cui, anche questo primo ottobre si è aperto l'anno scolastico. Lo sciopero, che prevede una concentrazione a piazza Matteotti e un corteo per le vie cittadine, è stato proclamato dalle organizzazioni giovanili dei partiti democratici, del PCI e del PSI, delle Acli ed ha avuto l'adesione del sindacato Scuola CGIL.

Sotto accusa, ancora una volta, è la politica scolastica che il Comune e la Provincia hanno praticato in questi anni, nel corso dei quali, in mancanza di piani organici di intervento, è stata portata avanti la politica del «tappabuchi», quella politica, cioè, che ha consentito alla speculazione edilizia e alla rendita di lucrare dal Comune e dalla Provincia centinaia di milioni l'anno per il fitto dei locali, mentre rimanevano inutilizzati i finanziamenti per la costruzione di nuove scuole ed asili.

Con la manifestazione di domani si chiede che da parte delle due Amministrazioni venga fatta una rapida ricognizione dei locali di proprietà dei due enti, in modo da sopperire temporaneamente alla carenza di aule. Inoltre, vi è la richiesta che venga costituito un consorzio tra Comune e Provincia per la gestione di due mense per gli studenti pendolari. Infine si chiede che attraverso una conferenza comunale e provinciale sullo stato dell'edilizia scolastica e in relazione alle esigenze dei singoli quartieri, venga elaborato un piano organico per utilizzare coerentemente i finanziamenti che la Regione ha a disposizione. Un'altra richiesta è che alla riunione delle Commissioni edilizie dei due enti in materia scolastica partecipino anche rappresentanti sindacali e studenteschi.

Ulteriore vicenda clientelare denunciata dal PCI

Sotto inchiesta il diario «consigliato» dall'ex Giunta alle scuole della Calabria

La Regione avrebbe speso 200 milioni - Nella delibera (sospesa) si imponeva di utilizzare la somma per l'acquisto dell'agenda Ma di questo sono tutti all'oscuro - Ferrara: disposta un'indagine

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 21

Oltre 200 milioni per una diario scolastico.

Doveva spenderli la Regione Calabria sotto la voce «sussidi didattici». C'è già una delibera della giunta — quella dimessasi l'estate scorsa (e quando adottò la delibera in questione era già dimissionaria) — e i diari sono già belli e pronti in tipografia. Lo scandalo è stato denunciato dal PCI, che nel «pacchetto» di delibere adottate dalla giunta regionale quando già si era dimessa ha denunciato anche altri «campioni» di spreco e di clientelismo, e l'attuale presidente della giunta, Ferrara ha dovuto sospendere la delibera e disporre un'inchiesta.

Perché l'inchiesta? La vicenda presenta lati assai oscuri, da vero e proprio «giallo» e non è da escludere, per chiarirlo, un intervento della Magistratura. Tutti gli assessori, ad eccezione del proponente, Nicolo, assessore alla Pubblica Istruzione, il quale, tuttavia, era assente alla seduta, e del presidente Perugini, che dal primo aveva avuto l'incarico di proporre lo schema di delibera, dicono, o fanno sapere, infatti, di essere all'oscuro del passaggio più scabroso della delibera e cioè dell'imposizione ai consigli di istituto di utilizzare la somma che avrebbe del «Diario dello studente calabrese», edito dalla tipografia Frama

Dicono alcuni assessori inoltre che questo passo nella delibera da loro approvata non c'era e che, quindi, sarebbe stato aggiunto nell'atto della sua materiale stesura. Fatto sta che la tipografia ha stampato, pare, 200 mila copie del diario e che sarebbe pronta per inviarli a tutte le scuole.

Chi ha ordinato i diari alla Frama? Chi ha aggiunto — ammesso che le cose stiano effettivamente in questo modo — la prescrizione per l'acquisto obbligatorio del diario? Tutte cose da chiarire e che, probabilmente, da solo, senza cioè l'intervento della Magistratura, il presidente della giunta, Ferrara, non potrà chiarire.

Come è venuto a galla lo scandalo? Alcuni presidenti di consigli scolastici hanno rifiutato la prescrizioni ritenendola illegale: i sussidi scolastici — hanno detto — devono essere scelti caso per caso e non per imposizione; la Regione ha l'obbligo di fornire i finanziamenti — in base alla legge regionale sul diritto allo studio — ma non quello di indicare le scelte da compiere. Quindi la denuncia comunista con un telegramma al presidente della giunta e con una interrogazione d'urgenza indirizzata allo stesso. Perché i comunisti si sono opposti a una simile operazione? Prima di tutto perché siamo di fronte ad uno spreco evidente. Per quanto il diario possa essere pregevole — ma nessuno lo conosce per poter dare giudizi del genere — non c'è dubbio che la scuola calabrese abbia bisogno di cose ben più importanti ed urgenti di un diario. Quindi una questione di sostanza e non di poco conto. In secondo luogo il metodo: è inaccettabile ed è contrario — quello seguito — allo spirito della legge regionale, la quale, ripetiamo, non prevede che vengano fornite prescrizioni ai consigli scolastici nell'adozione dei sussidi.

Accade anche questo alla Regione Abruzzo

«GIALLO» NELL'AULA: SPARITO IL FASCICOLO

Scomparso dal tavolo della presidenza il provvedimento per i corsi professionali - Si accentua lo stato di crisi - Documento del Partito comunista

Nostro servizio

L'AQUILA, 21

Ormai non ci sono più i termini per qualificare la situazione di stallo che si è andata accentuando nella Regione Abruzzo e che ha uno dei suoi punti di maggiore acutezza nell'incapacità della giunta di assolvere i compiti derivanti dalla piattaforma programmatica.

Se nelle settimane e nei giorni scorsi si è parlato di difficoltà, lentezza, confusione e scollamento, ieri — a proposito del provvedimento predisposto dalla giunta per rendere immediatamente funzionanti i corsi di formazione professionale gestiti dalla Regione — si è parlato addirittura di una rozza manovra, messa in atto dal gruppo DC, che si è colorita addirittura di giallo. In effetti — dopo che le apposite commissioni consiliari avevano approvato il provvedimento elaborato dall'assessore al Lavoro e condiviso collegialmente dalla giunta e dopo che il consiglio aveva deliberato di discutere urgentemente il documento nella seduta di ieri — il fascicolo è improvvisamente scomparso dal tavolo della presidenza. Sono apparse subito le responsabilità della DC le quali hanno travalicato gli aspetti puramente politici per qualificarsi sul piano del costume.

Alla luce di questo episodio non certo edificante in rapporto alla situazione di crisi profonda in cui si dibatte la Regione come riflesso diretto dello scontro tra i gruppi rivali all'interno della DC, grande valore acquista — quale qualificante punto di riferimento politico per uscire da questo travaglio — il documento congiunto dell'esecutivo abruzzese del PCI e del gruppo consiliare alla regione. Nella responsabile presa di posizione dei comunisti, da una parte si precisa l'esigenza di un adeguamento del quadro politico regionale ai reali bisogni della Regione e dall'altra si indica l'urgenza di misure concrete perché la giunta abbia struttura e forza politica che la mettano in grado di affrontare, con dinamismo, incisività e prestigio, i problemi che sempre più acutamente si affollano nella realtà regionale.

Su questo tema interviene oggi, pubblicando una intervista rilasciata dal compagno Di Giovanni, capogruppo del PCI alla Regione, anche il periodico abruzzese del PCI «Abruzzo d'oggi». Di Giovanni, dopo aver rilevato che la giunta non assolve ai propri compiti ed è in uno stato continuo di tensione e di contrasti», sottolinea la necessità di «una avanzata complessiva, a tutti i livelli, del processo politico unitario» e precisa che «lo sbocco da dare a questa situazione non può che essere da un lato quello di sviluppare l'accordo tenendo conto dei nuovi problemi tra i quali la riconversione industriale, la nuova legge sul Mezzogiorno e dall'altra il rafforzamento della capacità operativa della regione nel senso, innanzitutto, di una giunta capace ed autorevole e organismi consiliari pienamente impegnati».

Intanto domani e dopodomani si riunisce il comitato regionale della DC.

Romolo Liberale

Iniziate le trattative al Comune di Isernia

ISERNIA, 21

Ieri sera un incontro fra i gruppi politici e i rappresentanti dei partiti di minoranza al Consiglio comunale di Isernia ha dato l'avvio alla fase di trattative per il rinnovo della giunta, dopo la crisi dell'attuale monocolore dc.

Fatto saliente è stato l'invio di una lettera al partito della DC, al sindaco e al gruppo di maggioranza; in essa sono contenute una sollecitazione per l'avvio rapido delle trattative, e la proposta di dare una forma collegiale a queste ultime specie nelle fasi preliminari.

Intanto, da indiscrezioni, si è appreso che nella DC si fa aspra la polemica fra dorotei e fanfaniani sull'assetto della giunta comunale messa in rapporto con quelle provinciale e regionale. Pare sia intervenuto, nelle dispute, direttamente il deputato fanfaniano La Penna. Nei prossimi giorni si prevedono riunioni degli organi dirigenti della DC.

Assolto il sindaco di Sestu

CAGLIARI, 21

Il sindaco di Sestu, un centro a 15 chilometri da Cagliari, Enrico Bullitta di 57 anni comunista è stato assolto dal reato di interesse privato in atti d'ufficio con formula ampia perché il fatto non sussiste. La vicenda che ha portato il sindaco davanti ai giudici del Tribunale penale di Cagliari avvenne nel marzo del 1972 quando alla Procura della Repubblica fu inviato un esponente in cui Enrico Bullitta veniva accusato di una serie di irregolarità nell'adozione di alcuni provvedimenti inerenti il suo incarico. Al termine dell'istruttoria il primo cittadino di Sestu era stato rinviato a giudizio per rispondere di interesse privato in atti d'ufficio in relazione alla costruzione di alcuni edifici sorti senza licenza o senza il rispetto del progetto approvato. Nel corso del processo le accuse rivolte al sindaco sono risultate infondate ed il tribunale lo ha mandato assolto con formula ampia.

Oggi si apre a Campofelice di Roccella il festival della gioventù

Si apre oggi, venerdì 22 ottobre a Campofelice di Roccella (Palermo) il primo festival della gioventù organizzato dalla FGCI nella zona delle Madonie. Il programma prevede domani un dibattito su «Crisi economica e occupazione giovanile; dopodomani, sabato 23, una manifestazione-dibattito sulla «questione femminile e l'aborto»; nella giornata di chiusura, domenica 24, è programmata una manifestazione di zona della FGCI con l'intervento del segretario provinciale, Mario Azzolini, e nel pomeriggio un cominzio di chiusura di Italo Tripi, della segreteria della Federazione di Palermo.

Apertura di sette sedi della Camera del Lavoro in quartieri popolari e borgate

Il sindacato nel «ventre» di Palermo

La nuova esperienza della CGIL come struttura territoriale – Costruire un forte movimento di massa capace di legarsi ai bisogni della città – Al lavoro giovani quadri sindacali – Si punta a coinvolgere anche le altre due confederazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

«Il sindacato nei quartieri»: questa scritta campeggia da qualche giorno su tutti i muri di Palermo. E' l'annuncio fatto dalla Camera del lavoro attraverso un manifesto affisso in centinaia di copie, dell'apertura di 7 nuove sedi sindacali. Ma questa volta non si tratta dei tradizionali organismi di fabbrica, ma di strutture territoriali istituite nei quartieri e nelle borgate. Le nuove sedi si trovano a Brancaccio, Borgonovo, Falsomiele, Zen, Cep e alla Vucciria. Per alcune borgate ed alcuni quartieri si tratta della riapertura di vecchie sedi per troppo tempo deserte; ma per la maggior parte dei casi si tratta di una vera e propria novità politico-organizzativa.

«L'obiettivo — ci spiega Pasquale Papiccio — è quello di utilizzare questa nuova e originale esperienza per la costruzione di un forte movimento di massa capace di intervenire sui problemi del governo della città. Una esperienza che trasformi, nel contempo, profondamente il sindacato, facendolo divenire non solo l'organismo di tutela degli occupati che, non scordiamoci lo, sono una minoranza del la città meridionale, ma anche dei disoccupati, della gente povera dei quartieri, il «ventre di Palermo», dove una miriade di tradizionali attività produttive (dalla bottega artigiana, all'esercizio pubblico, a «mille mestieri») vengono minacciati.

Il sindacato, cioè, esce dalla sua tradizionale sede — sbocchi di lavoro — per darsi strumenti nuovi che gli consentano un collocamento più stretto coi bisogni della città.

Maria Teresa Noto, laureata in filosofia, 25 anni, è uno dei giovani dirigenti che stanno vivendo in questi giorni una nuova esperienza. Le è toccato un quartiere emblematico della città, lo Zen, sorto 6 anni addietro a nord di Palermo, con l'ambizione di quartiere modello» dell'edilizia popolare, ed esploso drammaticamente in questi giorni per le indicibili condizioni di vita dei suoi abitanti: senz'acqua da due settimane, i liquami che hanno allagato quasi tutta la zona per l'esplosione dei «pozzi neri», le scuole chiuse, il pericolo imminente di una epidemia. «Si tratta — dice Maria Teresa — di fornire nuovi centri di aggregazione e di partecipazione popolare ad una parte di Palermo che per troppo tempo è stata condannata all'emarginazione.

Nei prossimi giorni verrà avviato un «censimento» di massa su disoccupati; verrà istituito un patronato per il disbrigo delle pratiche per le pensioni, (un modo questo per tagliar le unghie ad uno dei più classici strumenti clientelari sperimentati da anni dal vecchio sistema di potere nei quartieri disgregati); e c'è pure in programma più in là — quando le strutture del sindacato diverranno più solide — un piano di alfabetizzazione di massa; un'iniziativa tanto più importante in questo che è uno dei quartieri dove le percentuali della «evasione» e della «mortalità» scolastiche raggiungono un record.

Nei quartieri del centro storico, nei vecchi Mandamenti, per il sindacato, invece — spiega Papiccio — la scadenza del risanamento costituisce un punto di riferimento.

Per adesso è stata soltanto la Cgil a darsi tali strutture territoriali, ma «ci poniamo l'obiettivo — dice Giovanni Neglia, segretario della camera del lavoro — di coinvolgere anche le altre due organizzazioni confederali nell'esperimento: nei giorni scorsi una riunione della segreteria della federazione unitaria è stata dedicata a questo argomento. Intanto a Termini Imerese nei prossimi giorni attorno agli operai della FIAT costruiremo il primo consiglio di zona.

SICILIA - Iniziata la verifica sulla attuazione delle leggi per l'agricoltura

Al lavoro le Commissioni

Confermato il programma di un sopralluogo nel Siracusano per l'inquinamento - Alla Sala d'Ercole il PCI denuncia i limiti per l'edilizia scolastica

PALERMO, 21

La Commissione agricoltura dell'ARS, presieduta dal compagno Salvatore Rindone, ha iniziato questa mattina la verifica sullo stato di attuazione delle leggi per l'agricoltura varate dall'ARS nell'ultimo scorcio della passata legislatura. L'organismo parlamentare ha ascoltato una relazione dello assessore, onorevole Aleppo, un intervento del presidente della Regione, onorevole Bonfiglio. La prima seduta della Commissione è stata dedicata anche all'esame delle richieste portate avanti dalle organizzazioni sindacali che hanno avviato in questa maniera il ciclo di consultazioni che la commissione intende attuare per stabilire, nel quadro di nuovi rapporti tra l'Esecutivo e l'Assemblea, un permanente raccordo con i rappresentanti dei lavoratori e dei ceti produttivi. Nei prossimi giorni saranno ascoltati anche i dirigenti delle organizzazioni professionali e cooperative.

Si sono riunite intanto anche la prima commissione legislativa (affari istituzionali) e la sesta (pubblica istruzione, beni culturali ed ecologia). Quest'ultima ha confermato il programma di un sopralluogo nel Siracusano che verrà effettuato dai parlamentari durante la prossima settimana. La visita prevede incontri con le autorità locali e sanitarie e con i sindacati per fare il punto sulla situazione ambientale nella zona industriale al centro nei giorni scorsi, di ripetute proteste per l'altissimo tasso di inquinamento provocato dalla concentrazione di un numero eccessivo di industrie chimiche e petrolchimiche nel «polo».

Ieri la seduta di Sala d'Ercole è stata dedicata alla discussione di interrogazioni e di interpellanze riguardanti gli enti locali, l'industria e il commercio, il lavoro e la cooperazione, la pubblica istruzione e il turismo. In particolare l'assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cangialosi (dc), rispondendo ad interrogazioni presentate dai deputati comunisti Cagnes e Chessari, sulla ripartizione dei 79 miliardi stanziati dallo Stato per l'edilizia scolastica, ha annunciato che la Regione aggiungerà a tali stanziamenti altri nove miliardi, tre per il completamento delle opere già avviate ed altri tre per istituti d'arte.

Il compagno Cagnes si è dichiarato insoddisfatto, però, della risposta dell'assessore, in quanto il programma di questo stanziamento appare inadeguato dato che occorrerebbero almeno ottocento miliardi per la soluzione del problema dell'edilizia scolastica nell'Isola. E in ogni caso — ha osservato Cagnes — tale spesa avrebbe dovuto essere programmata già prima dell'inizio dell'anno scolastico in modo da eliminare la piaga dei doppi e tripli turni.

PUGLIA - Per le nomine negli enti al Consiglio regionale

La DC impone un altro rinvio

Ferma protesta del gruppo comunista - Imbarazzata replica dell'assessore - Approvato un documento unitario per la linea ferroviaria Bari-Taranto - Sarà organizzata una pubblica conferenza

Dalla nostra redazione

BARI, 21

Ferma e rinnovata protesta del gruppo comunista nei riguardi della Giunta regionale che nella seduta di ieri del Consiglio ha ancora una volta rinviato le nomine nei vari enti fra cui quelli dei rappresentanti della Regione Puglia nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e nel Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

La mancanza di queste nomine paralizza l'attività del Consiglio d'amministrazione della Cassa tanto che il Governo ha dovuto emettere un decreto legge nominando un funzionario della Regione. Anche ieri la giunta ha chiesto un rinvio di tutte queste nomine, anche si badi bene dei rappresentanti nella Commissione speciale del Consiglio che deve indicare gli obiettivi di spesa di 20 miliardi posti in bilancio per iniziative di sviluppo economico e sociale, mentre sta per scadere addirittura l'esercizio finanziario.

Le responsabilità di questo ritardo nelle nomine (comprese quelle che riguardano i rappresentanti negli enti ospedalieri, alla Fiera del levante, ecc.) ricadono interamente sulla DC pugliese che per contrasti interni non riesce a tenere il suo congresso regionale

Il gruppo del PCI — ha affermato il compagno Giacomo Principalli nel protestare fermamente per questo ulteriore rinvio — può comprendere le difficoltà della DC ma nello stesso tempo è necessario avere rispetto per le istituzioni democratiche che non devono essere paralizzate nella loro importante attività.

Anche il capogruppo del PSI D'Alena ha protestato per il rinvio delle nomine. L'assessore dc Quarta, con estremo imbarazzo, si è impegnato a nome della giunta a che il Consiglio proceda alla nomina entro il 19 novembre prossimo. Staremo a vedere se questa volta riuscirà a mantenere l'impegno.

Il Consiglio ha, inoltre, impegnato la giunta ad assumere l'iniziativa di una pubblica conferenza tra gli enti locali, le forze politiche, le confederazioni sindacali, gli operatori economici e l'azienda delle Ferrovie dello stato perché nell'ambito delle competenze delle Regioni nel programma re in materia di trasporti, si operi un serio confronto ed una revisione dello schema predisposto per il raddoppio della ferrovia Bari-Taranto

i. p.

Oggi a Bari il congresso dell'Associazione Italia-RDT

BARI, 21

Si terrà domani a Bari (alle ore 18 nell'Albergo delle Nazioni) il congresso dell'Associazione Italia-Repubblica Democratica Tedesca. Sul tema «I rapporti fra l'Italia e la RDT nel quadro del documento conclusivo della conferenza di Helsinki» parleranno l'avvocato Pietro Laforgia, presidente del Comitato Italia-RDT e Domenico Ranieri, segretario del Comitato. Presenzieranno il dr. Paul Schober, presidente della Freund-Schaftsgesellschaft DDR-Italien e il sen. Riccardo Romano, presidente nazionale dell'Associazione Italia-RDT.

Il dito nell'occhio

La grande rabbia

Lo spettacolo di cumuli di immondizia è ormai diventato un punto fermo nella città di Cagliari. Lo interminabile sciopero dei netturbini, con la conseguenza terribile che comporta per l'igiene, ha messo in stato di allarme i cittadini.

Se i pidocchi invadono le scuole non è davvero per fatalità. Ma neppure fatale è la massiccia presenza di topi e blatte nel centro storico e nei rioni periferici. Le responsabilità sono a monte. Da mettere sul banco degli imputati è chi, dopo aver provocato quasi enormi governando per circa un quarto di secolo Cagliari, ora vuole lavarsene le mani accusando i propri successori.

A questo abbiamo pensato l'altra sera, durante la assemblea degli operai della Selpa alla Fiera campionaria, quando un ex assessore democristiano è salito sulla tribuna per accusare la Giunta appena eletta e per cercare di istituire, con un linguaggio ridicolo quanto volgare, quella piattaforma programmatica elaborata dai partiti dell'arco costituzionale per imprimere, appunto, una svolta decisiva nell'amministrazione cittadina.

Uno dei massimi responsabili dello scempio urbanistico, della perenne crisi idrica, delle strade pauvosamente sporche, delle brutture di ogni tipo che caratterizzano Cagliari, si è arrogato il diritto di giudicare coloro i quali hanno raggiunto un'intesa per affrontare finalmente l'opera di risanamento.

L'ipocrisia di questo ex Gattopardo non ha davvero limiti. Per capirlo, basti vedere l'impressionante spettacolo dei quartieri dove risiedono le famiglie operaie, della povera gente, forse i più densi di popolazione infantile. Le condizioni ambientali in cui migliaia e migliaia di bambini vivono, farebbero certo strappato fiumi di lacrime alla cedevole penna di De Amicis. A noi interessa piuttosto sottolineare invece come l'assessore sfuggito (grazie a Dio) non abbia mai pensato, negli anni verdi del suo potere, dichiarare una vera guerra contro i topi e le blatte. Evidentemente a quei tempi le bestiole servivano per giustificare l'uso del piccone e delle ruspe nel centro storico. Qualche palazzo è sorto, con gran vantaggio per gli speculatori. Altri palazzi non sorgeranno. Al loro posto ci sarà del verde e spazi per i bambini, se riusciremo a cambiare davvero il modo di governare. Che l'assessore si sfoghi pure. Il lamento di un arrabbiato in fondo interessa solo l'accalappiacani.